

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

QUADERNI
DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI

ESTRATTO

16
2008

Ante
Quem

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-034-5

© 2008 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Editoriale</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Gabriele Baldelli, Tommaso Casci Ceccacci, Giuseppe Lepore, Marusca Pasqualini <i>S. Maria in Portuno a Corinaldo (Ancona): nuovi dati per la ricostruzione di un contesto archeologico pluristratificato</i>	11
Federico Biondani <i>Importazioni di ceramica corinzia a rilievo di età romana in area medioadriatica: nuove scoperte in territorio marchigiano</i>	35
Julian Bogdani <i>Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro</i>	43
Julian Bogdani, Erika Vecchietti <i>Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico</i>	59
Paolo Brocato <i>Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca</i>	69
Paola Buzi <i>Insedimenti cristiani a nord del Birket Qarun (Fayyum): il sito di al-Kanā'is</i>	107
Elena Calandra <i>Adriano fra passato e presente</i>	113
Pier Luigi Dall'Aglio <i>Un nuovo documento sulla via Flaminia "minore"</i>	123
Luisa Guerri <i>Space and Ritual in Early Dynastic Mesopotamia: a Contextual Analysis of the Shrines of Tutub</i>	131
Elio Hobdari, Marco Podini <i>Edilizia ecclesiastica e reimpiego nelle chiese di V-VI e XI-XII secolo nel territorio di Phoinike e Butrinto</i>	147
II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA Bologna, Dipartimento di Archeologia, 24 maggio 2007	
Alessandro Guidi <i>Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano</i>	175

Moh'd Saoud Abdallah Abu Aysheh <i>Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa</i>	193
Valentina Coppola <i>La scultura architettonica e l'apparato musivo degli edifici di culto cristiano del Peloponneso meridionale</i>	199
Michele Dall'Aglio <i>Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani</i>	203
Federica Sarasini <i>Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del Battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci</i>	209

LA SCULTURA ARCHITETTONICA E L'APPARATO MUSIVO DEGLI EDIFICI DI CULTO CRISTIANO DEL PELOPONNESO MERIDIONALE*

Valentina Coppola

The study of decoration of the Christian cult buildings in southern Peloponnesus is strongly influenced by two factors: the dispersion ab antiquo of the architectural material and the precariousness of the state of conservation of the monuments. Moreover, the study of the sources and excavation journals, together with the visual analysis of the archaeological evidence, involves the wider aspect of the settlement context. The link between the internal decoration of the cult building and the foundation site can be investigated only by extending our research to the political, cultural and social dynamics, marking the region during the initial centuries of the Christian epoch. The picture that emerges by following this line of research reveals, in the same chronological arch and sometimes in the same context, the practice of recycling, the production ex novo of pieces of sculpture by local stonecutters, and the import of architectural elements. The circulation of pieces, stylistic models and skilled workers reveals the persistent vitality of the ancient centres, even of those that were reduced in dimension, as well as the foundation of new sites.

1. Introduzione al problema

Il presente contributo prende avvio dalla mia tesi di dottorato, di cui sviluppa il tema relativo alla scultura architettonica e all'apparato musivo degli edifici di culto del Peloponneso meridionale, nei primi secoli dell'era cristiana. Premessa necessaria è la constatazione della mancanza di studi di ampio respiro sul problema generale della monumentalizzazione cristiana della regione; a questo dato si aggiunge, inoltre, la prassi sempre più frequente di preferire scavi d'urgenza a indagini sistematiche degli edifici e dei siti che possano estendere le conoscenze al di là del singolo monumento, ad una visione più complessa delle relazioni esistenti tra luoghi di culto e insediamento, tra reti commerciali e circolazione di merci, maestranze e modelli stilistici. Il dato comune a tutta la regione è la contemporanea presenza, all'interno degli edifici di culto, di materiale di scultura architettonica reimpiegata,

proveniente da monumenti di età classica, e di elementi coevi alla fondazione delle chiese. Una netta distinzione tra le due pratiche risulta assai complessa da riconoscere sia sul piano diacronico – per quanto riguarda il tentativo di individuare una tendenza netta nel tempo a favore dell'una o dell'altra scelta – che sul piano sincronico – nel rilevare nel medesimo arco temporale, centri o aree con preferenze nettamente distinguibili. La circolazione di temi e modelli stilistici, l'importazione in Peloponneso di pezzi realizzati da *ateliers* dall'esecuzione raffinata coeva all'attività di maestranze locali, i problemi relativi alla dispersione del materiale architettonico e all'individuazione e classificazione dei mosaici pavimentali, rappresentano altri argomenti di indagine a cui si accennerà nel corso di questo studio.

Come integrazione necessaria alla ricerca, verrà preso in considerazione, in parallelo ai temi citati, anche il problema delle preesistenze abitative, che segnano inequivocabilmente tutto il fenomeno della cristianizzazione; il piano indagato non è, chiaramente quello ideologico, ma quello legato alla prassi architettonica, fortemente incentivata dalla disponibilità di materiali presenti negli antichi siti.

2. Gli edifici, la scultura architettonica e gli insediamenti

Le testimonianze archeologiche della fondazione di edifici di culto nella regione del

* Il lavoro relativo alla monumentalizzazione cristiana del Peloponneso meridionale, di cui in questa sede si presenta in sintesi uno degli aspetti, è stato portato a termine nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Archeologia dell'Università di Bologna, come approfondimento della mia tesi di laurea, discussa nel 2003. Intendo ringraziare la Prof. Raffaella Farioli Campanati, che come tutor di questa ricerca ha seguito con attenzione il mio lavoro negli ultimi anni; un particolare ringraziamento va, inoltre, al Prof. Emanuele Greco, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, che ha sempre sostenuto la mia attività in Grecia.

Peloponneso meridionale non sono anteriori alla fine del V secolo; a differenza di altre aree della Grecia e del Peloponneso settentrionale – sono esemplificativi in tal senso i casi di Olimpia, Tegea e Nemea¹ – gli edifici di Messenia e Laconia non riadattano ad uso cristiano gli antichi templi, ma ne sfruttano esclusivamente il materiale architettonico ed i blocchi da costruzione: il pezzo, avulso dal suo contesto d'origine e smarcato della sua funzione architettonica, diventa elemento di movimento e colore all'interno dell'edificio di culto. In tal senso si pone l'utilizzo delle due basi di età romana² collocate quale ingresso monumentale alla basilica rinvenuta in località Hagh. Petros a Kyparissos, Laconia, o il reimpiego di materiali antichi nelle murature delle chiese di Alyka e Monastiri – nei pressi di Kyparissos – negli edifici di Sparta e Molaoi, sempre in Laconia, e di Messene e Philiatrà, in Messenia.

Attestata la consuetudine del reimpiego di pezzi da monumenti più antichi, sarebbe tuttavia erroneo vedere nei centri pagani esclusivamente siti da cui ricavare materiali: la frequentazione delle antiche città nella maggior parte dei casi continua, attraverso fenomeni di decentramento, spostamento o restrizione dell'abitato; tramite un legame ancora molto complesso da definire nelle sue dinamiche demografiche, politiche e soprattutto sociali, l'edificio di culto si associa all'insediamento³. A Messene, l'area dell'*Asclepieion*, rivela tracce di frequentazione di età protobizantina concentrate nella regione attorno alla fonte Arsinoe ed il teatro, dove è ubicata la basilica scavata da Themelis; un quar-

tiere di case è stato indagato nella parte orientale dell'antico santuario, con fasi edilizie che vanno dal IV fino alla fine del VI secolo, parte di quell'abitato che si estendeva verso il lato settentrionale dell'antica agorà, dove si insedia l'area cimiteriale postclassica (Themelis 2002, pp. 20-58); a Sparta è da rilevare la contrazione delle mura urbane a difesa della sola acropoli, luogo in cui sorge la basilica scavata negli anni Trenta del secolo scorso dal Servizio Archeologico e dalla Scuola Inglese di Atene; un cimitero paleocristiano è stato indagato nell'area del mercato ortofrutticolo della città moderna, lungo *odòs Kleomvrotou*, mentre edifici provvisti di mosaici pavimentali la cui funzione non è stata ancora accertata, sono venuti alla luce nei terreni Kirkiri, Varvitsioti, Alikakou, Philoppopoulou e in *odòs Thermopilôn* (Bakourou 1989-1991, pp. 335-360); per quanto riguarda le basiliche di Molaoi e Philiatrà, non possiamo – pur disponendo della documentazione fornita da scavi sistematici – ampliare la ricerca alle preesistenze e al contesto insediativo tardoantico, dal momento che le indagini si sono fermate allo studio esclusivo degli edifici di culto.

Accanto al materiale di reimpiego, proveniente dai siti di età classica, è nettamente più presente la scultura architettonica paleocristiana: si tratta di capitelli, colonne, architravi, parti di scultura d'arredo liturgico, quali pilastri e transenne dell'*ikonostasis*, in parte importati, in parte opera di maestranze locali.

Anche in questo caso non è facile delineare una tendenza generale: se per le chiese extraurbane di dimensioni ridotte e le cappelle, lontane dalla più ricca committenza cittadina o dalle grosse comunità dei fedeli, è evidente la scelta di pezzi di minor pregio, realizzati in pietra locale, negli edifici più significativi, si rileva la presenza spesso contemporanea di entrambi i tipi di scultura.

La basilica di Kyparissos – l'edificio più antico della regione, risalente alla fine del V secolo – è esemplificativa a tal riguardo: un pilastro dell'antica *ikonostasis*, prodotto verosimilmente da *ateliers* attici di VI secolo, è parte di una decorazione architettonica che prevede anche l'inserimento di pezzi dall'esecuzione più grossolana, verosimilmente produzione di laboratori di scultura locale, attivi tra il VI e il VII secolo (Drandakis 1958, pp. 199-219).

¹ Per una trattazione d'insieme della monumentalizzazione cristiana del Peloponneso si veda: Coppola 2003 (con bibliografia anteriore).

² Si tratta di due basi con epigrafe dedicata rispettivamente dalla città di Tenaro al cittadino Lisicrate, e dalla stessa *polis*, alla moglie dell'imperatore Settimio Severo, *Iulia Donna* (Drandakis 1960, pp. 233-245).

³ Il tema della tesi di dottorato, di cui questo lavoro discute un aspetto particolare, consiste nell'indagine del legame esistente tra edificio di culto e insediamento; non è ancora del tutto chiaro se la chiesa cristiana assuma una funzione poleogenetica, o se questa ipotesi sia confermata in parte, solo per alcuni siti. La presenza di un edificio di culto paleocristiano è stata ipotizzata sulla base del ritrovamento di numerosi frammenti di scultura architettonica, ma non è mai stata confermata da indagini archeologiche. La scultura architettonica è in parte esposta nelle sale del Museo Archeologico.

Dal punto di vista stilistico è da rilevare la presenza costante del tema della foglia acquatica, isolata o associata ad altri motivi – soprattutto fioroni – su cornici e capitelli-imposta ionici, rinvenuti a Monastiri, Mistrà⁴, Gheraki – frammenti reimpiegati nelle chiesette di Hagh. Gheorghios e Hagh. Sozon – e a Messene (Themelis 2002, pp. 20-58); si tratta verosimilmente di una rielaborazione regionale di motivi ben conosciuti dagli *ateliers* attici attivi nello sviluppo di questo tema, che giungono in Peloponneso meridionale attraverso la mediazione di Corinto, dove la foglia acquatica ricorre frequentemente (Sodini 1977, pp. 423-450). Tra i motivi vegetali, accanto al tradizionale acanto dei capitelli corinzi – versione locale delle sculture provenienti dal Proconneso – è presente il fior di loto e il rosone con bottone centrale e quattro petali, generalmente fiancheggiante la croce inscritta in un duplice cerchio. L'omogeneità dei temi che reinterpreteano localmente motivi di derivazione attica, è caratteristica della regione meridionale del Peloponneso, anche se alla produzione locale talvolta si associano importazioni.

Anche il tema della dispersione del materiale architettonico paleocristiano si pone ancora come assai difficile da descrivere nella sua complessità: i frammenti di scultura vengono spesso reimpiegati in chiese bizantine o post bizantine, in certi casi sono conservati in collezioni archeologiche locali e catalogati come erratici. Le aree che mostrano una maggior concentrazione di scultura paleocristiana reimpiegata sono la costa occidentale del golfo di Laconia, e la lingua di terra che si estende tra il golfo di Messenia e il golfo di Laconia, conosciuta come Mani. La chiesetta di Hagh. Sozon a Gheraki – XII secolo – conserva ai lati della porta d'ingresso principale due capitellini decorati con il monogramma cristologico, affiancato, nei quadranti superiori dalle lettere dell'Apocalisse⁵;

⁴ La presenza di un edificio di culto paleocristiano è stata ipotizzata sulla base del ritrovamento di numerosi frammenti di scultura architettonica, ma non è mai stata confermata da indagini archeologiche. La scultura architettonica è in parte esposta nelle sale del Museo Archeologico.

⁵ Lo stesso motivo è stato rilevato su un capitello rinvenuto a Molaio, ma le lettere apocalittiche si trovano nei due quadranti inferiori; a tal proposito si veda: Etzeoglou 1974, p. 87 a.

anche la chiesa di Hagh. Gheorghios di Kastron mostra, inglobato nelle murature, materiale di età paleocristiana, attribuibile, come per la chiesetta di Hagh. Sozon, alla basilica di V secolo, oggetto di indagine nel 1936, situata a sud-ovest della chiesa di Hagh. Athanassios (Xyngopoulos 1937, pp. 108-114). Dalla basilica di Tigani – datata al VII secolo – provengono verosimilmente il basamento dell'altare della chiesa di Mezapos, formato da due basi di colonne di marmo grigio, e il capitello reimpiegato ugualmente come base dell'altare, nella chiesa di Hagh. Nikolaos, nel villaggio di Stavri (Drandakis 1964, pp. 121-135). La chiesetta di Hagh. Ioannis Riganà, nei pressi dell'antica Messene mostra il reimpiego di materiale architettonico attribuito all'edificio indagato nei pressi dell'antico teatro (Themelis 2002, pp. 20-58). Il fenomeno del reimpiego è ancora ben evidente a Magoula, Kounos, Apidia, Kotronas.

3. I mosaici

Un altro elemento di distinzione della regione presa in considerazione, è la scarsa presenza di mosaici pavimentali, a cui viene generalmente preferito, nei casi di edifici rappresentativi, l'*opus sectile*; è tuttavia difficile legare questo dato ad una prassi ben definita, dal momento che il ritrovamento frequente di tessere erratiche nelle stratigrafie delle basiliche, potrebbe far pensare alla presenza di mosaici, non rilevati dalle indagini perchè già distrutti *ab antiquo*.

Poco sappiamo dei mosaici rinvenuti tramite indagini subacquee a Valtaki (Laconia) e Vromoneri (Messenia) – ora andati distrutti; rimangono invece coperti *in situ* i mosaici a motivi geometrici della basilica di Philiatrà e i mosaici della basilica con annesso di Molaio; si tratta, nel secondo esempio citato, di due mosaici pavimentali, pertinenti rispettivamente alla navata centrale e ad una cappella absidata, la cui costruzione probabilmente bloccò lo sviluppo dell'originaria planimetria pensata a cinque navate (Etzeoglou 1988, pp. 99-107). Il tema dell'aquila che ghermisce con gli artigli la sua preda trova confronti in Peloponneso, tra V e VI secolo, con i tappeti musivi di Ermione; gli studi sono concordi nel riconoscere in questi lavori

l'attività di laboratori popolari che conoscono i modelli iconografici ma non ne riescono a riprodurre proporzioni e armonia (Assimakopoulou 1984, pp. 13-75).

4. Conclusioni

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, solo nuove indagini – sistematiche e allargate al contesto insediativo – e nuovi studi di più ampio respiro, possono tentare di dare una risposta ai diversi temi discussi in queste pagine; ci si augura inoltre, a tal riguardo, che sia possibile in futuro lavorare anche sul materiale inedito, tuttora conservato nei magazzini delle Eforie e delle collezioni locali.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Assimakopoulou-Atzaka 1987 = P. Assimakopoulou-Atzaka, *Σύνταγμα τῶν παλαιοχριστιανικῶν ψηφιδωτῶν δαπέδων τῆς Ἑλλάδος*, II, Πελοπόννησος-Στερεὰ Ἑλλάδα, Salonicco 1987.

Assimakopoulou-Atzaka 1984 = P. Assimakopoulou-Atzaka, *I mosaici pavimentali paleocristiani in Grecia. Contributo allo studio e alle relazioni tra i laboratori*, in «CorsiRavenna» XXXI, 1984, pp. 13-75.

Avramea 1998 = A. Avramea, *Le Magne byzantin: problèmes d'histoire et de topographie*, in *Eupsychia. Mélanges offerts à Hélène Abrweiler*, («Byzantina Sorbonensia» 16), Parigi 1998, pp. 58-90.

Avramea 1997 = A. Avramea, *Le Péloponnèse du IVe au VIIIe siècle. Changements et persistance*, («Byzantina Sorbonensia» 15), Parigi, 1997.

Bakourou 1989-1991 = E. Bakourou, *Τό κυμητήριον τοῦ ἐπισκόπου Στεφάνου, Τοπογραφικές παρατηρήσεις για τήν παλαιοχριστιανική Λακεδαιμονία*, in «ADelt» 44-46, 1989-1991 A', pp. 335-360.

Coppola 2003 = V. Coppola, *La tipologia degli edifici di culto cristiani del Peloponneso tra IV e VII secolo*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Bologna, Ottobre 2003.

Coppola 2006 = V. Coppola, *La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 265-267.

Drandakis 1958 = N. Drandakis, *Σκαφικαὶ ἔρευνα ἐν Κυπαρίσσω Μάνης*, in «Prakt» 1958, pp. 199-219.

Drandakis 1960 = N. Drandakis, *Ἀνασκαφαὶ ἐν*

Κυπαρίσσω, in «Prakt» 1960, pp. 233-245.

Drandakis 1964 = N. Drandakis, *Ἀνασκαφή εἰς τὸ Τηγάνι τῆς Μάνης*, in «Prakt» 1964, pp. 121-135.

Duval 1999 = N. Duval, *Les installations liturgiques dans les églises paléochrétiennes*, in «Hortus Artium Medievalium» V, 1999, pp. 7-28.

Etzeoglou 1974 = R. Etzeoglou, *Παλαιοχριστιανική βασιλική παρὰ τοὺς Μολάους Λακωνίας*, in «Æphem» 1974, pp. 244-257.

Etzeoglou 1988 = R. Etzeoglou, *Quelques aspects des agglomérations paléochrétiennes au Sud-Est de la Laconie*, in *Géographie historique du monde méditerranéen, Fondation Européenne de la Science, Activité byzantine* («Byzantina Sorbonensia» 7), Parigi 1988, pp. 99-107.

Sodini 1993 = J.-P. Sodini, *La contribution de l'archéologie à la connaissance du monde byzantine (IV^e-VII^e siècles)*, in «DOP» 47, 1993, pp. 139-184.

Sodini 1977 = J.-P. Sodini, *Remarques sur la sculpture architecturale d'Attique, de Béotie et du Péloponnèse à l'époque paléochrétienne*, in «BCH» 101, 1977, pp. 423-450.

Sweetman, Katsara 2002 = R. Sweetman, E. Katsara, *The Acropolis Basilica Project, a preliminary report for the 2000 season*, in «BSA» 97, 2002, pp. 429-468.

Themelis 2002 = P.G. Themelis, *Υστερορωμαϊκή καὶ πρωτοβυζαντινὴ Μεσσήνη*, («Πρωτοβυζαντινὴ Μεσσήνη καὶ Ολυμπία, Αστικός καὶ αγροτικός χώρος στη Δυτικὴ Πελοπόννησο, Atti del Convegno di Atene, 29-30 maggio 1998, a cura di P. G. Themelis e V. Konte»), Atene 2002, pp. 20-58.

Xyngopoulos 1937 = A. Xyngopoulos, *Ἀνασκαφή ἐν Γερακίῳ*, in «Prakt» 1937, pp. 108-114.